

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MAURIZIO LUPI

**La seduta comincia alle 9,40.**

GIACOMO STUCCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 gennaio 2009.

(È approvato).

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, i deputati Albonetti, Alessandri, Angelino Alfano, Balocchi, Berlusconi, Bindi, Bonaiuti, Bongiorno, Bossi, Brambilla, Brancher, Brugger, Brunetta, Buonfiglio, Caparini, Carfagna, Casero, Cicchitto, Cirielli, Colucci, Cossiga, Cota, Crimi, Crosetto, Donadi, Fitto, Frattini, Gelmini, Gibelli, Alberto Giorgetti, Giancarlo Giorgetti, Giro, La Russa, Lombardo, Lo Monte, Lucà, Martini, Mazzocchi, Melchiorre, Meloni, Menia, Miccichè, Migliavacca, Migliori, Molgora, Pescante, Prestigiacomo, Roccella, Romani, Rotondi, Scajola, Soro, Stefani, Tremonti, Vegas e Vito sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale (A.C. 1972-A) (ore 9,42).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato da ultimo esaminato l'ordine del giorno Peluffo n. 9/1972/86, che il rappresentante del Governo si è riservato di esprimere il parere sugli ordini del giorno dal n. 9/1972/148 al n. 9/1972/154 e sono stati altresì accantonati gli ordini del giorno Lo Monte n. 9/1972/37 e Iannaccone n. 9/1972/41.

### **(Ripresa esame degli ordini del giorno — A.C. 1972-A)**

PRESIDENTE. Dobbiamo quindi passare all'ordine del giorno Nannicini n. 9/1972/87, accettato dal Governo subordinatamente ad una riformulazione.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

### **Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,44).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante

procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10.**

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame degli ordini del giorno  
— A.C. 1972-A)**

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Nannicini accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/87 accettato dal Governo purché riformulato.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Verini n. 9/1972/88, accolto come raccomandazione dal Governo.

Passiamo all'ordine del giorno Zeller n. 9/1972/89.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo chiede di accantonare l'ordine del giorno Zeller n. 9/1972/89 e di esaminarlo insieme con gli ordini del giorno relativi agli studi di settore.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, l'esame dell'ordine del giorno Zeller n. 9/1972/89 è dunque accantonato, per esaminarlo in seguito insieme a tutti gli ordini del giorno inerenti agli studi di settore.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Nizzi n. 9/1972/90, accettato dal Governo.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Antonino Foti n. 9/1972/91, accolto come raccomandazione dal Governo.

Passiamo all'ordine del giorno Ruggeri n. 9/1972/92.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento dell'ordine del giorno Ruggeri n. 9/1972/92 per esaminarlo insieme agli ordini del giorno, già accantonati, Lo Monte n. 9/1972/37 e Iannaccone n. 9/1972/41, relativi all'articolo 3 del provvedimento.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, l'ordine del giorno Ruggeri n. 9/1972/92 è accantonato per essere esaminato insieme con gli ordini del giorno Lo Monte n. 9/1972/37 e Iannaccone n. 9/1972/41.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Buttiglione n. 9/1972/93, accettato dal Governo se riformulato.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Poli n. 9/1972/94, accolto come raccomandazione dal Governo se riformulato.

NEDO LORENZO POLI. Signor Presidente, ieri abbiamo invitato il sottosegretario a non accogliere semplicemente come raccomandazione questo ordine del giorno, magari apportando la modifica che è stata proposta, perché credo che il problema da esso sollevato sia importante anche per ciò che sostiene il Governo

riguardo alla necessità di lavorare per la contrattazione di secondo livello. In questo caso sono state lasciate fuori dalla decontribuzione sui premi di risultato delle aziende circa 5 mila 200 imprese che non sono rientrate nel *budget* che era a disposizione e che, pertanto, non hanno potuto beneficiare di questo sgravio per i dipendenti e per le aziende stesse.

Quindi, credo che più che un accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno ci vorrebbe un impegno abbastanza forte del Governo a reperire i fondi che mancano per dare la possibilità anche a queste aziende e ai loro dipendenti di beneficiare anche loro dello sgravio, trattandosi di premi di risultato e, quindi, di contrattazioni di secondo livello.

**LUIGI CASERO**, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**LUIGI CASERO**, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, con la riformulazione già proposta, ossia l'inserimento nel dispositivo delle parole: « a valutare l'opportunità di prevedere », il Governo accetta l'ordine del giorno Poli n. 9/1972/94.

**PRESIDENTE**. Quindi, con questa riformulazione il Governo accetta l'ordine del giorno Poli n. 9/1972/94. Prendo dunque atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Poli n. 9/1972/94.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Galletti n. 9/1972/95, non accettato dal Governo.

**ROBERTO OCCHIUTO**. Signor Presidente, so che sarà difficile che il Governo riconsideri il parere su questo ordine del giorno, anche perché sulla vicenda che riguarda i tassi dei mutui si è svolta una discussione in Commissione e sulla stampa.

Noi più volte abbiamo evidenziato che gli interventi utili a contrastare la crisi non devono essere soltanto degli *spot* del Governo. Proprio sul tema dei mutui il Governo, invece, ha cominciato a produrre interventi *spot* già qualche mese fa, quando ha prodotto una norma che prevedeva la possibilità di allungare, di fatto, il periodo del mutuo senza diminuire in alcun modo il debito per il debitore. A quella norma ha dato il proprio assenso soltanto l'1,5 per cento delle famiglie.

Oggi nel provvedimento in esame c'è un'altra norma, l'articolo 2, che nella sostanza afferma che quanti pagano un tasso variabile per il proprio mutuo superiore al 4 per cento pagheranno solo il 4 per cento, perché il resto lo pagherà lo Stato.

Ebbene, è noto a tutti che ormai i tassi variabili, di fatto, sono al di sotto del 4 per cento. Con l'ordine del giorno Galletti n. 9/1972/95 abbiamo chiesto al Governo semplicemente di valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative normative volte eventualmente ad allargare la misura a coloro che hanno contratto un mutuo a tasso fisso, perché per costoro i tassi sono superiori al 4 per cento. Peraltro, la norma, così come è contenuta nel pacchetto anticrisi, si presta, secondo noi, anche a potenziali ricorsi.

Onorevole sottosegretario, mi pare che l'ordine del giorno Galletti n. 9/1972/95 non sia estremamente impegnativo per il Governo, perché lo impegna a valutare in seguito la possibilità di produrre ulteriori norme utili ad evitare questa disegualianza. Non confidiamo molto nella modifica del parere formulato, e insistiamo quindi per la votazione dell'ordine del giorno Galletti n. 9/1972/95.

**PRESIDENTE**. Prendo atto che il Governo conferma il parere formulato sull'ordine del giorno Galletti n. 9/1972/95.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Galletti n. 9/1972/95, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	412
<i>Votanti</i> .....	407
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Prendo atto che i deputati Cambursano, Nunzio Francesco Testa, De Poli e Naro hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Prendo altresì atto che i deputati Favia, Tempestini, Misiti, Ginoble e Capodicasa hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che i deputati Landolfi, Bitonci, Lorenzin e Boniver hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Anna Teresa Formisano n. 9/1972/96, accettato dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Tassone accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/97, accettato dal Governo, purché riformulato.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Occhiuto n. 9/1972/98, accettato dal Governo.

Prendo atto che l'onorevole Naro non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/99, accolto dal Governo come raccomandazione.

Prendo atto che l'onorevole Cera non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/100, accolto dal Governo come raccomandazione.

Chiedo al presentatore se insista per la votazione dell'ordine del giorno Delfino n. 9/1972/101, accolto dal Governo come raccomandazione.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, la formulazione del mio ordine del giorno n. 9/1972/101, su cui chiedo una riconsiderazione del parere, si limita ad impegnare il Governo a

valutare l'opportunità di riconsiderare il tema del servizio civile. Voglio qui rappresentarle (perché, giustamente, lei non può conoscere tutti i dati relativi al dibattito svoltosi a livello delle singole Commissioni che si sono occupate del provvedimento) che su questo tema è stato espresso un parere unanime da parte della Commissione lavoro, che sottolineava la necessità di invitare il Governo ad impegnarsi in tale direzione: nel parere della Commissione lavoro era contenuto questo suggerimento, ovviamente rivolto anche alla Commissione di merito, la Commissione bilancio.

Poiché si dà atto del grande ruolo svolto dal servizio civile, si intende impegnare il Governo a riconsiderare la questione dei contributi figurativi. Penso che, stante anche la formulazione e l'interesse della questione, un parere favorevole del Governo darebbe almeno il senso di un'attenzione a un lavoro che ha visto la Commissione pronunciarsi unanimemente su questa indicazione. Per questo motivo, mi aspetto che il Governo modifichi il suo parere da accoglimento come raccomandazione a parere favorevole.

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo conferma il parere formulato sull'ordine del giorno Delfino n. 9/1972/101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BOSI. Signor Presidente, volevo far notare al sottosegretario, e al Governo in generale, che la questione inerente al servizio civile non è importante solo come fatto etico di valore partecipativo di tanti cittadini al perseguimento dell'interesse pubblico.

È anche una fonte di risparmio che lo Stato consegue rispetto allo svolgimento di alcune funzioni, che altrimenti dovrebbero essere – e anche attualmente finiscono per esserlo – caricate sugli organici delle forze di polizia e, talvolta, delle Forze armate. Dunque, si tratta di rafforzare, sotto tutti i profili, proprio queste forme di partecipazione volontaristica e di dargli anche una certa stabilizzazione, proprio per conseguire un risparmio.

Vi è un'ottica miope da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, secondo la quale questi servizi sono quasi aggiuntivi, come se si trattasse di buontemponi che debbano trovare il modo di impegnare il proprio tempo. Vorrei, invece, che si valutasse seriamente, una volta per tutte, quanto queste forme di volontariato facciano conseguire risparmi allo Stato, alle forze di polizia, ai vigili urbani, ai vigili del fuoco, a volte anche alle Forze armate. Infatti, queste necessità non possono essere soddisfatte da parte delle strutture dello Stato, che possono, invece, appoggiarsi, molto più vantaggiosamente sotto il profilo finanziario, a queste forme di volontariato. Ciò che dispiace è la disattenzione totale verso un'opportunità importante cui ricorrono tanti Paesi, a cominciare dagli Stati Uniti, mentre, da parte nostra, in una logica ragionieristica molto miope, tutto questo non viene considerato.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI.  
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, vorrei porre la seguente questione sull'ordine dei lavori: questa mattina abbiamo iniziato l'attività quotidiana con più di mezz'ora di ritardo rispetto al previsto, perché abbiamo atteso anche che il Governo riformulasse alcuni ordini del giorno, pratica peraltro che riflette modalità di funzionamento un po' improprie, visto che c'era tutto il tempo, da ieri sera a questa mattina, per il Governo di procedere ad un lavoro di riformulazione.

Peraltro, ciò che intendo fare presente, signor Presidente, è che sono stati accantonati alcuni ordini del giorno di un certo rilievo, attinenti soprattutto agli studi di settore, e che si procederà alla votazione di altri ordini del giorno di un certo rilievo politico e istituzionale, perché tratteranno del Patto di stabilità e dei rapporti tra lo Stato e i comuni.

Dunque, non so se chiedo troppo, ma è del tutto evidente che, da questa mattina, stiamo votando con una maggioranza che si è presentata con 220-222 presenti, mentre il numero legale è pari a 253. Il rispetto del Parlamento ed il senso di responsabilità vorrebbero che, nel prosieguo del nostro lavoro, la maggioranza fosse in grado di presentarsi con il numero legale. Credo che questo sia il minimo che si possa chiedere da parte dell'opposizione ad una maggioranza e ad un Governo che hanno, anche in questo caso, su un provvedimento così importante, deciso di utilizzare il voto di fiducia, all'interno di una procedura decretizia d'urgenza.

Quindi, signor Presidente, proprio in relazione al merito e all'importanza delle questioni che verranno trattate nei prossimi ordini del giorno, le chiederei, intanto, di verificare che ciascuno voti per sé e, in secondo luogo, chiederei — non a lei, ma in questo caso per suo tramite — ai presidenti e ai responsabili di gruppo della maggioranza di cercare il più possibile di garantire la presenza, perché la discussione sia vera e, attraverso il voto, si esprima almeno un orientamento ed un indirizzo al Governo sugli ordini del giorno, essendo ormai questi l'unico strumento rimasto nelle mani del Parlamento per poter colloquiare con un Governo che è restio, come si vede, a garantire che il rapporto con il Parlamento si svolga secondo modalità adeguate.

Evidentemente questo lo dico anche perché fra un'ora e mezza è prevista la diretta televisiva, e se dovesse venire a mancare il numero legale salterebbe il voto finale e, chiaramente, i nostri lavori slitterebbero al pomeriggio.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, solo per correttezza reciproca, i lavori hanno avuto solo cinque minuti di ritardo, nel senso che dovevano riprendere alle ore 10,05, dopo i 20 minuti di preavviso per la votazione elettronica, e sono ripresi alle ore 10,10.

SIMONE BALDELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, intanto la ringrazio per la precisazione che ha testè fornito. Intervengo per riprendere un concetto espresso dal collega Quartiani in ordine al fatto che ci sono due argomenti importanti, che sono gli studi di settore e la questione del Patto di stabilità, su cui ci sono diversi ordini del giorno; chiederei quindi al Governo di mantenere un'uniformità di pareri, anche alla luce dei precedenti ordini del giorno che sono stati trattati nella seduta di ieri. Evidentemente, quindi è necessaria una riflessione sul merito di questi atti di indirizzo, per avere delle posizioni omogenee su ordini del giorno che trattano la stessa materia e con lo stesso profilo.

PRESIDENTE. Prendo atto che il presentatore dell'ordine del giorno Delfino n. 9/1972/101 insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Delfino n. 9/1972/101, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Presidente, controlli!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	455
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	208
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Prendo atto che i deputati De Poli e Sposetti hanno segnalato che non sono riusciti a votare.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Ciccanti n. 9/1972/102,

accolto dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Passiamo all'ordine del giorno Narducci n. 9/1972/103, accolto dal Governo come raccomandazione se riformulato.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la riformulazione è la seguente: sostituire le parole: «utilizzare i fondi inviati», con le seguenti: «valutare l'opportunità di utilizzare i fondi, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, inviati». Con questa riformulazione, il Governo accetta l'ordine del giorno Narducci n. 9/1972/103.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Narducci n. 9/1972/103.

FRANCO NARDUCCI. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione proposta e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'ordine del giorno Dal Lago n. 9/1972/104.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sull'ordine del giorno Dal Lago n. 9/1972/104 il parere è favorevole, se riformulato. Vorrei specificare, siccome era nata forse un'interpretazione errata della mia riformulazione, che il dispositivo diventa: «a valutare l'opportunità di adottare misure analoghe anche per quei comuni che, in ragione della rilevanza istituzionale, possano esi-

bire la medesima specificità del comune di Roma in materia di sottomissione ai vincoli del Patto di stabilità, ai comuni, almeno i virtuosi, che necessitino di investimenti in opere infrastrutturali». In tal caso il parere resta favorevole come ieri.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Dal Lago n. 9/1972/104 accettano la riformulazione e non insistono per la votazione.

ANTONIO MISIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO MISIANI. Per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Dal Lago n. 9/1972/104.

PRESIDENTE. Non è possibile, perché essendo stato espresso parere favorevole, i presentatori non hanno insistito per la votazione.

CARLO MONAI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, le chiedo scusa: avevo alzato la mano durante l'illustrazione della riformulazione da parte del Governo, perché intendevo chiedere la parola ai sensi del primo comma dell'articolo 88 del Regolamento, ultima parte, che consente a ciascun deputato di intervenire per due volte sugli ordini del giorno per non più di cinque minuti complessivamente. Lei non si è accorto di questa mia richiesta di intervento. Avevo piacere di fare una piccola chiosa a questa riflessione...

PRESIDENTE. Mi scusi, solo per correttezza, per il regolare svolgimento dell'ordine dei lavori, l'articolo del Regolamento a cui lei ha fatto riferimento è ovviamente così formulato, ma riguarda ordini del giorno che vengono posti in votazione. Procediamo e procederemo sempre in quest'ordine: il parere del Go-

verno che chiede la riformulazione, il proponente dell'ordine del giorno che o accetta la riformulazione o chiede che si proceda alla votazione.

A questo punto, se viene posto ai voti dell'Aula hanno luogo, ai sensi del Regolamento, gli interventi per dichiarazione di voto ed ogni deputato può intervenire non più di due volte sugli ordini del giorno. Lo ricordo solo per correttezza rispetto alla procedura dei nostri lavori ed alla lettura del Regolamento.

ANTONIO BORGHESI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per ricordare che ieri, quando il collega Misiani ha discusso un suo ordine del giorno, la collega Dal Lago si è alzata, sostenendo che il suo ordine del giorno n. 9/1972/104 rispondeva meglio di quello dell'onorevole Misiani, ma non ha tenuto conto che con la riformulazione del Governo esso è del tutto vanificato.

GIANPAOLO DOZZO. Il professor Borghesi non sa nemmeno leggere!

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Marantelli n. 9/1972/105, accolto come raccomandazione dal Governo se riformulato.

DANIELE MARANTELLI. Signor Presidente, dall'altro giorno il servizio cargo a Malpensa non c'è più: si tratta di una decisione legittima dal punto di vista della CAI, ma di una decisione insensata dal punto di vista delle istituzioni e dell'interesse del Paese, tanto più che nel 2007 l'incremento del traffico merci a Malpensa è stato del 24 per cento.

Interrompere il servizio — oltre naturalmente a colpire pesantemente l'occupazione — costringe le aziende che esportano nel mondo a rivolgersi a Monaco, a Zurigo, e più recentemente ad Amsterdam.

Chiunque capisce che si tratta di una follia; questa decisione non ha nulla a che fare con i patti bilaterali, non c'entra nulla con Fiumicino (men che meno con il *partner*), ma dipende probabilmente da una generale sottovalutazione, nonché da una certa sciatteria.

Ora la partita è in mano al commissario Fantozzi. Mi auguro che nelle prossime ore possa esserci un'offerta di aziende interessate a rilevare tale servizio: se è così, chiedo al Governo di adoperarsi affinché l'ENAC acceleri le procedure per il rilascio delle autorizzazioni alle imprese interessate a subentrare.

A noi non importa nulla che il Governo accetti la nostra proposta solo in termini di raccomandazione (non ci importa il colore dei gatti purché prendano i topi); ci importa invece molto che il Governo si dia da fare perché almeno entro San Giuseppe (e cioè entro due mesi), quando la crisi morderà in maniera molto dura soprattutto le condizioni delle attività produttive, il Governo sia in grado di garantire che il servizio cargo riprenda a funzionare nell'interesse del Paese, perché in una stagione e in uno scenario di crisi non possiamo avere le parti più dinamiche e forti sottratte al loro apporto.

Da questo punto di vista, ritengo che il Governo si debba impegnare concretamente. So che il sottosegretario Casero conosce la condizione, ma il compito della politica non è quello di denunciare i problemi, bensì di risolverli: è ora che il Governo si metta in questa sintonia. Grazie, sottosegretario Casero (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Marantelli, se ho ben capito, lei chiede che il suo ordine del giorno n. 9/1972/105 venga posto in votazione.

**DANIELE MARANTELLI.** Signor Presidente, ha capito male: ho detto che a me non interessa la differenza con una raccomandazione ma la concretezza, anche perché so che fine fanno gli ordini del giorno che vengono accolti.

**PRESIDENTE.** Al mattino si capisce male. Prendo atto che l'onorevole Marantelli, dopo il suo intervento, accetta la riformulazione e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/105, accolto come raccomandazione dal Governo.

Passiamo all'ordine del giorno Della Vedova n. 9/1972/106.

**LUIGI CASERO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUIGI CASERO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, il Governo chiede una riformulazione ed accetta l'ordine del giorno in esame a condizione che venga eliminato il primo capoverso del dispositivo « a valutare l'opportunità di includere la tecnologia ADSL nell'alveo dei beni e servizi ad IVA agevolata ».

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Della Vedova se accetti la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/1972/106.

**BENEDETTO DELLA VEDOVA.** Signor Presidente, continuo a pensare che, in realtà, servirebbe valutare l'opportunità di includere la tecnologia ADSL nell'alveo dei beni e servizi ad IVA agevolata e ritengo che ciò si possa tranquillamente fare nell'ambito delle compatibilità comunitarie.

Comunque, visto che è stato accettato il secondo capoverso del mio ordine del giorno, che riguarda un punto importante, ovvero che gli utenti che si trovano a pagare lo stesso canone di abbonamento Telecom godano di servizi diversi, qualora non possano collegarsi ad un servizio di Internet veloce, tramite ADSL, accetto la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Prendo atto che l'onorevole Burtone accetta la riformulazione proposta dal Go-



verno e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/107, accolto dal Governo come raccomandazione, purché appunto riformulato.

Passiamo all'ordine del giorno Cuomo n. 9/1972/108.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Cuomo n. 9/1972/108 purché la parte dispositiva sia riformulata nel modo seguente: « impegna il Governo a valutare le conseguenze applicative della norma citata in premessa allo scopo di adottare eventuali nuove iniziative normative ».

PRESIDENTE. Onorevole Cuomo, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/108, accettato dal Governo, purché riformulato?

ANTONIO CUOMO. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Cesare Marini n. 9/1972/109, accettato dal Governo perché riformulato.

CESARE MARINI. Signor Presidente, la riformulazione proposta dal Governo non risolve la questione che ho sollevato con il mio ordine del giorno, perché l'articolo 19-bis promuove l'imprenditoria giovanile in una fase di recessione — quindi, di per sé, è un intervento giusto —, ma non affronta il problema, secondo me altrettanto scottante e urgente, dell'imprenditoria che già esiste a seguito della legge n. 44 del 1986 e che riguarda i giovani del Mezzogiorno (perlomeno di quelle aziende che sono in crisi). La riformulazione non tiene conto di tutto ciò, vi è una contraddizione in questo articolo sul quale pen-

savo il Governo avesse dovuto riflettere, in quanto l'ordine del giorno altro non è che una riflessione. Credo, invece, che il mio ordine giorno sia completamente disatteso.

Potrei anche chiedere il voto, per dire a questi giovani vi ho difeso, ma vi è una maggioranza insensibile, però giocare sulle sciagure degli altri non serve. Allora, dico al Governo: va bene, accetto la riformulazione, ma questa non è una risposta, non risolve il problema, vedete di affrontare questa questione seriamente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Strizzolo n. 9/1972/110 accolto come raccomandazione purché riformulato.

IVANO STRIZZOLO. Signor Presidente, inviterei il Governo a riconsiderare — si mi ascolta — la sua proposta di accogliere il mio ordine del giorno come raccomandazione, se riformulato, anche perché la parte dispositiva mi sembra che sia abbastanza flessibile per quanto riguarda i vincoli all'impegno del Governo. Tra l'altro, sul problema delle ripercussioni negative, su queste ricadute negative, che vi sono state anche sull'aeroporto del Friuli Venezia Giulia a conclusione dell'operazione Alitalia, si è pronunciato, nei giorni scorsi, in maniera molto critica, anche il sindaco del capoluogo regionale, della città di Trieste, che notoriamente non appartiene al centrosinistra, ma al centrodestra. Per questi motivi, inviterei il Governo ad accettare il mio ordine del giorno e non ad accoglierlo solo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUIGI CASERO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Strizzolo n. 9/1972/110.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Miotto accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la

votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/111, accolto dal Governo come raccomandazione purché riformulato.

**LUIGI CASERO**, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**LUIGI CASERO**, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vi è una modifica di valutazione sul successivo ordine del giorno: il Governo accetta l'ordine del giorno Binetti n. 9/1972/112, a condizione che il primo capoverso sia riformulato nel seguente modo: « impegna il Governo a valutare, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, l'adozione di misure di sistema in linea con la necessità di costruire politiche reali, strutturali e non provvedimenti *una tantum* di sostegno per i giovani e le famiglie », sopprimendo, quindi, il resto del primo capoverso e mantenendo invariato il secondo capoverso.

**PRESIDENTE**. Prendo atto che l'onorevole Binetti accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/112, accettato dal Governo, purché riformulato. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal Governo dell'ordine del giorno Murer n. 9/1972/113, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

**DELIA MURER**. Signor Presidente, io apprezzo il fatto che il Governo abbia accettato di estendere il Fondo per il prestito per i nuovi nati affetti da malattie rare anche alla disabilità. Devo dire che trovo un'incongruenza nella riformulazione che il Governo propone, perché non equipara la durata dei due Fondi.

**PRESIDENTE**. Prendo dunque atto che l'onorevole Murer accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno

n. 9/1972/113, accolto dal Governo come raccomandazione, purché riformulato.

Passiamo all'ordine del giorno Livia Turco n. 9/1972/114.

**LUIGI CASERO**, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**LUIGI CASERO**, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo propone la seguente riformulazione del dispositivo dell'ordine del giorno Livia Turco n. 9/1972/114: « invita (invece che l'originario "impegna") il Governo a valutare l'opportunità di elaborare una politica per le famiglie, non solo attraverso strumenti economici strutturali, ma che comporti: *a*) un rafforzamento della rete dei servizi per la prima infanzia (quindi si espunge la parte rimanente del punto *a*) »; mentre per il Governo il punto *b*) e il punto *c*) del dispositivo rimangono nella formulazione originaria.

**PRESIDENTE**. Prendo atto che l'onorevole Livia Turco accetta la riformulazione proposta dal Governo e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/114, accettato dal Governo, purché riformulato. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Lenzi n. 9/1972/115, non accettato dal Governo.

**DONATA LENZI**. Signor Presidente, qualsiasi trasferimento a favore di chi si trova in condizione di povertà non può che essere apprezzato, però la *social card* sta rivelando una serie di problemi applicativi che sono nel vissuto quotidiano di troppe persone. La nostra proposta è diretta a dare una soluzione più semplice e più dignitosa. Più semplice, perché noi diciamo: mettete questi soldi nella pensione, nell'assegno sociale; dategli un *bonus* per cui possono andare alle Poste ed uscire con due foglietti azzurri, cioè due banconote da 20 euro (perché di questo stiamo parlando). Il decreto interministeriale

riale prevede che la gestione e la pubblicità della *social card* costa l'1,5 del Fondo, e dunque si tratta di sette milioni di euro: risparmiamoli e diamoli a chi veramente ne ha bisogno.

La soluzione che proponiamo è anche più dignitosa. Noi stiamo parlando di un bancomat, di una carta prepagata del circuito Master card, cioè diamo il bancomat e andiamo alla moneta elettronica nei confronti dei poveri, ma poi diciamo che torniamo al contante, fino a 12 mila e 500 euro, se parliamo dei professionisti. In altre parole, facciamo un bel pacchetto di soldi che ormai si vedono da noi in Italia e nei film sulla mafia. Lì, in quel settore si va al contante, mentre al povero diamo la prepagata e lui non può neanche sapere cosa c'è dentro, deve impararlo quando è arrivato alla cassa del supermercato. Si tratta dunque di una soluzione più dignitosa. Oggi leggo su *la Repubblica*, che tira fuori la figura di Ermanno Gorrieri, morto nel 2004, per trovare dei riferimenti che giustificano questa misura. Non c'entra nulla. Lì si parlava di assegno sociale, di trasferimento di risorse, mentre questo equivale al pacco della pasta che le associazioni di volontariato portano nelle famiglie. Lasciamo che le associazioni di volontariato facciano il loro mestiere. Lo Stato parli attraverso pensioni, assegni sociali e trasferimento di risorse finanziarie vere (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Lenzi, quindi lei chiede che il suo ordine del giorno n. 9/1972/114 sia posto in votazione?

DONATA LENZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, prendo la parola anzitutto per di-

chiarare — ovviamente — il mio voto favorevole su questo ordine del giorno. Lo faccio anche perché le parole della collega Lenzi ci danno l'opportunità di fare una riflessione comune che riguarda sia la maggioranza sia l'opposizione, anche sull'esigenza che in quest'Aula vi sia un pochino più di chiarezza nella dialettica e nelle posizioni assunte da una parte e dall'altra e che investono il rapporto con il Governo.

Sappiamo che inevitabilmente gli ordini del giorno sono diventati, in sostanza, l'unico strumento attraverso il quale si può agire e, in qualche modo, parlare e provare a interloquire con il Governo e con la maggioranza, dal momento che non ci vengono offerte altre occasioni. Ritengo che ciò dovrebbe anche suscitare in noi una riflessione su come proseguire nella gestione degli ordini del giorno: infatti, è evidente che in questa fase, l'unica rimasta, si riversa lo sfogo di tutti noi per cercare di convincere una parte o l'altra a venire sulle nostre posizioni.

Tuttavia — lo dico francamente, signor Presidente — preferisco che il Governo esprima chiaramente un «no» su una proposta: infatti, è evidente qui dentro e fuori da qui, soprattutto, quali sono le posizioni e le considerazioni a loro supporto e ci si può esprimere, in modo che l'Assemblea non venga in qualche modo umiliata. Capisco lo sforzo del sottosegretario di dimostrare benevolenza nei confronti dell'opposizione; non voglio fare riferimento ai nostri ordini del giorno ma, ad esempio, all'ordine del giorno Della Vedova n. 9/1972/106, la cui riformulazione proposta dal Governo è stata accettata, a mio avviso a torto, dal collega Della Vedova. Infatti, il Governo è intervenuto a riformulare quell'ordine del giorno, di fatto snaturandone il contenuto, poiché ha espresso un parere favorevole se il dispositivo era riformulato nel senso di sopprimere le parole: «a valutare l'opportunità di includere la tecnologia ADSL nell'alveo dei beni e servizi ad IVA agevolata». Quello era il cuore dell'ordine del giorno e si chiedeva di valutare un'opportunità: il

che non significava che fosse un obbligo, ma soltanto una valutazione di utilità.

Signor Presidente, procedendo in questo modo, secondo il quale, per cercare di dare un contentino e agendo sul fatto che ormai siamo ridotti a poter intervenire nella procedura legislativa esclusivamente con gli ordini del giorno, di fatto ci si prende in giro, perché chiaramente l'ordine del giorno non viene accettato e, invece, si fa una proposta abbastanza misera (faccio riferimento all'ordine del giorno Della Vedova n. 9/1972/106, per non parlare di tutti quelli che ci hanno riguardato).

Apprezzo e capisco lo sforzo, però in questa sede abbiamo bisogno forse di essere più chiari fra di noi e poterci esprimere con il Governo, che non si trincerino dietro alibi di questo tipo ma dicendo chiaramente come la pensa. Come è successo in questo caso, saranno gli elettori, qualora avessero possibilità di seguire in massa i nostri lavori e chi potrà farlo, a valutare se le considerazioni a mio avviso saggissime della collega Lenzi valgono oppure no e se la maggioranza si fa utilmente convincere da alcune considerazioni almeno su un ordine del giorno. In questo modo, signor Presidente, perlomeno vi sarebbe una semplicità di posizioni, diversamente è quasi un teatrino. Non penso che ciò — per dirla con le parole del collega Vito — rechi omaggio al Parlamento ma neanche dimostri particolare responsabilità nei nostri lavori (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole DelFINO. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, condivido assolutamente molte delle osservazioni e delle riflessioni espresse sul tema preso in considerazione da questo ordine del giorno che, quindi, sottoscrivo, ma sul quale vorrei anche portare un minimo di contributo.

A me pare — lo avevo già detto intervenendo sul complesso degli emendamenti

— che certamente non si possa negare che una goccia d'acqua dia un qualche sollievo ad un assetato disperso nel deserto. Ma è la dignità che viene colpita da questo intervento, la dignità delle persone che devono mettersi in coda e devono rivelare tutta la loro difficoltà personale nel far quadrare il bilancio familiare.

Questa ragione mi rende assolutamente contrario e mi porta a condividere totalmente l'esigenza di valutare la trasformazione della *social card* in un trasferimento monetario.

Veniamo da un'analoga esperienza in passato per chi ha fatto l'amministratore dell'ente locale, signor Presidente, quella dell'ente comunale di assistenza, dove esisteva l'elenco dei poveri. Qui i poveri sono diventati un milione e 300 mila, secondo le stime evidenziate dal Governo. In conclusione, i beneficiari della *social card* oggi sono molti meno, ma ritengo anche che ci sia questa ragione della mancanza di dignità nell'accedere a questo tipo di sostegno, peraltro assolutamente indispensabile. Per questo motivo sottoscrivo l'ordine del giorno Lenzi n. 9/1972/115 ed esprimo convintamente voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'ANTONI. Ne ha facoltà.

SERGIO ANTONIO D'ANTONI. Signor Presidente, intervengo per apporre la mia firma all'ordine del giorno in esame e per invitare il Governo ad una riflessione: la questione è molto seria e penso che una riflessione vada fatta. Se volete dite « no », come avete fatto, ma non potete sfuggire alla questione, che è troppo delicata.

Vi rendete conto a cosa state sottoponendo la parte più debole di questo Paese? A lunghe file; poi, quando la otteniamo, alla mortificazione incredibile di arrivare alla una cassa di un supermercato e di scoprire, là davanti, che la carta non è caricata e, in quel momento, non poter pagare la merce e dover ritornare indietro. Vi rendete conto di cosa significhi ciò, in un Paese civile come l'Italia? È inaccettabile, fuori da ogni logica umana.

Rendetevi conto: avete commesso un errore! Quando si commette un errore, una persona intelligente lo ammette: ammettete che lo avete commesso, ridiscute. Non fate fare l'affare di 7 milioni di euro a Mastercard e date ai poveri di questo Paese la dignità che meritano (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gatti. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA GATTI. Signor Presidente, intervengo a sostegno dell'ordine del giorno in esame.

In Commissione lavoro abbiamo anche presentato un'interrogazione per avere informazioni precise, regione per regione, provincia per provincia, e per sapere cosa sta succedendo sul territorio. A noi arrivano informazioni assolutamente gravi. È per questo che mi sembra ragionevolissima e saggia la proposta che ha avanzato l'onorevole Lenzi: il Governo rifletta sulla possibilità di trasformare questo tipo di strumento in un'erogazione monetaria.

In sede di discussione generale, l'onorevole Cazzola ci ha detto che tale strumento veniva da un'esperienza di Modena. Onorevole Cazzola, non è solo Modena, è anche Bologna e vi sono altri comuni che si stanno organizzando per riuscire ad offrire servizi minimi alla povertà, perché questo Governo direttamente e centralmente non riesce a fare il suo lavoro. Però l'esperienza di Modena, di Bologna e degli altri comuni è completamente diversa: si tratta di una relazione di vicinanza e di comunità, si tratta di un intervento diverso delle amministrazioni e soprattutto non si tratta di una carta ricaricabile e non la gestisce la Mastercard.

Infatti, l'altro punto è anche questo: utilizziamo uno strumento costoso, molto duro e difficile da gestire dal punto di vista burocratico, per fornire un servizio umiliante — e non è nemmeno servizio: è un'elemosina — a una fascia, quella più bisognosa di questo Paese. Ho un sospetto, signor Presidente: che questo sia da in-

quadrare nella stessa scia di tutto il provvedimento in esame, cioè far pagare i costi di questa crisi alle fasce più deboli (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gneccchi. Ne ha facoltà.

MARIALUISA GNECCHI. Signor Presidente, anch'io appoggio ovviamente l'ordine del giorno in esame e soprattutto chiederei al Governo e, in particolare, al Ministro del lavoro, che ha ovviamente i rapporti diretti con l'INPS, di informarsi con gli sportelli delle sedi provinciali dell'INPS (che su questo aspetto si sono veramente impegnate e hanno garantito supporti straordinari, con aperture straordinarie degli sportelli): è stato chiesto ai colleghi e ai dipendenti dell'INPS di fare un lavoro ovviamente straordinario, proprio per garantire a tutti i pensionati e a tutte le pensionate di avere l'ISEE e di ricevere risposte rispetto alla loro pensione, al trattamento minimo o alle pensioni anche non integrate al trattamento minimo.

Oltre ai colleghi dell'INPS, che potrebbero dare informazioni precise su come si sia svolto questo lavoro, si potrebbe chiedere ovviamente ai patronati e ai CAF. Non in tutte le regioni i CAF sono riusciti a garantire il servizio. Ovviamente, comuni, INPS, CAF e patronati hanno cercato, nel mese di dicembre, di offrire un servizio aggiuntivo a tutti coloro che ne facevano richiesta e, a seconda delle diverse regioni e delle situazioni diverse di reddito, si sono ritrovati a dover continuare a rispondere a pensionati e a persone con difficoltà che non avevano diritto alla *social card*, oltre a quello che il collega D'Antoni e la collega Gatti hanno già detto.

Vi chiediamo veramente di raccogliere maggiori informazioni e di rendervi conto della difficoltà in cui avete messo gli enti, i patronati, i CAF e le singole persone, oltre all'ovvia umiliazione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosi. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BOSI. Signor Presidente, non so se in merito all'ordine del giorno in esame sarebbe opportuno chiedere un accantonamento. Capisco anche che vi è una fase di rodaggio dei sottosegretari, ma quando si dice di no ad una formula che impegna il Governo « a valutare la possibilità di », ciò sta a significare che non vi è un impegno, ma solo una sollecitazione a studiare il problema.

Poiché sono intervenute questioni importanti — come hanno ricordato i colleghi Delfino e D'Antoni — che toccano anche la dignità, quando si dice di no alla locuzione « a valutare l'opportunità » o, meglio, « a valutare la possibilità », significa — richiamo l'attenzione del sottosegretario — che non si condivide il concetto. Quindi, diventa aberrante: non si condivide nemmeno il concetto. « Vorrei, ma non posso » è scritto in un ordine del giorno che prevede di valutare una possibilità.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

FRANCESCO BOSI. Dire di no significa che non si condividono il principio e il concetto. Non credo che il Governo Berlusconi non condivida il concetto. Credo che, probabilmente, vi sia un difetto di comunicazione, perché dire che non si valuta nemmeno la possibilità, significa che non si condivide il concetto.

PRESIDENTE. Deve concludere.

FRANCESCO BOSI. Quindi, se fosse possibile, chiederei di accantonare un momento l'ordine del giorno in esame, perché sta emergendo una questione di criteri e di concetti, che credo non possa sfuggire all'esame...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bosi. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stracquadanio. Ne ha facoltà.

GIORGIO CLELIO STRACQUADANIO. Signor Presidente, vorrei motivare il mio « no » all'ordine del giorno della collega Lenzi. Trascuro tutte le considerazioni un po' demagogiche che sono state svolte sulla *social card*, perché trovo singolare che chi percepisce un'indennità di 5 mila euro al mese, in un modo un po' *snob*, consideri questa misura come un'elemosina.

Il punto chiave per cui la trasformazione del beneficio della *social card* in un'erogazione minoritaria non è conveniente per i beneficiari, è semplicemente uno e vorrei che la collega Lenzi mi ascoltasse, perché si tratta di un aspetto cruciale. Assieme al beneficio diretto dato dallo Stato attraverso l'erogazione della somma prevista (e, laddove non sia stata caricata, verrà caricata, trattandosi di un errore di carattere tecnico e procedurale), la *social card* concede un beneficio aggiuntivo. Esso è dato dagli accordi stipulati non solo con le catene di grande distribuzione, ma anche con i piccoli negozianti nelle diverse città (a Milano stiamo implementando diversi accordi di questo tipo), in base ai quali, al contenuto monetario della carta, si aggiunge, a favore del titolare, uno sconto aggiuntivo sui prodotti, che non si determina solo sulla moneta prevista nella *social card*, ma anche su tutte le altre spese. Pertanto, si tratta di un moltiplicatore, per quanto limitato, di risorse, rispetto all'erogazione normale. Questo meccanismo dovrebbe essere apprezzato da parte vostra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Pasquale. Ne ha facoltà.

ROSA DE PASQUALE. Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma all'ordine del giorno in esame e per riferire ciò che diversi cittadini, che noi qui rappresentiamo (non mi stancherò mai di dirlo), mi hanno chiesto di dire in quest'Aula.

Diversi cittadini, non faccio il nome e il cognome per la *privacy*, ma non sono numeri, sono persone...

Chiederei che il sottosegretario prestasse attenzione, perché è importante che

qui venga ascoltata la voce dei cittadini, visto che siamo i loro rappresentanti. Magari aspetto che il sottosegretario finisca di parlare...

Signor sottosegretario, volevo qui riferire alcune questioni che alcuni cittadini in carne ed ossa, persone di cui potrei fare nome e cognome (ma che non faccio per una questione di *privacy*) mi hanno chiesto di riportare in quest'Aula dove ci sono i loro rappresentanti. Mi hanno chiesto di far sapere che non accettano la *social card*; anche alcuni che ne avrebbero veramente bisogno l'hanno rifiutata, perché non hanno intenzione di andare al supermercato e nei negozi e di dire che versano in condizioni di povertà. Non hanno alcuna intenzione di mettere sotto i piedi la loro dignità e quindi di mostrare il loro stato. Mi hanno chiesto di dire al Governo di trovare un altro metodo, un altro sistema per concedere loro le opportunità a cui hanno diritto e che il Governo riconosce.

Chiedo, quindi, cosa impedisce al Governo di accettare un ordine del giorno, del quale conosciamo tutti la valenza? Cosa esclude un'eventuale possibilità di valutarlo? Cosa impedisce al Governo di ascoltare la voce di questi cittadini? Sono convinta che il sottosegretario vorrà rivalutare la questione e accettare questo ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, l'onorevole Stracquadanio è intervenuto e mi ha stimolato due riflessioni. Innanzitutto, forse la confusione dell'Aula lo ha distratto su una questione che considero dirimente rispetto a questo dibattito, cioè che né l'onorevole Lenzi, né nessuno di noi ha mai definito « elemosina » i 40 euro previsti dalla *social card*.

Il problema non è se l'importo sia congruo o meno: possiamo dire che non lo è in una situazione di crisi di questo tipo, ma non viene da noi definito come ele-

mosina. Viene, invece, definita assolutamente sbagliata la modalità con cui questi soldi vengono erogati: è sbagliata nel merito, in quanto si sta alimentando un circuito a cui le persone che beneficiano di questa provvidenza non sono abituate, cioè quello dell'utilizzo della moneta elettronica; è sbagliata nel metodo, in quanto si sta alimentando un circuito finanziario, quello delle carte di credito, che diventa il vero beneficiario del provvedimento, perché si induce all'utilizzo di uno strumento di cui, invece, non si ha disponibilità.

È sbagliato anche l'approccio dell'onorevole Stracquadanio, quando afferma che, trattandosi di 40 euro, i parlamentari non sono abilitati a discuterne, perché 40 euro sono meno dell'indennità. Dobbiamo allora stabilire che in quest'Aula parleremo soltanto dei problemi relativi ad importi che partono da 5 mila euro, cosa che mi sembrerebbe utile per qualcuno che non appartiene a questo gruppo, ma che certamente non è nei nostri interessi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Signor Presidente, sfrutto tutti i miei cinque minuti — anche se capisco l'urgenza — per chiudere il discorso su un'altra questione, sempre attinente al tema della *social card*.

PRESIDENTE. Le rimangono un minuto e 40 secondi.

ETTORE ROSATO. Mi basteranno.

Credo che vi sia un problema di fondo che si colloca all'interno del dibattito sul federalismo: o lo Stato fa lo Stato, quindi si occupa delle grandi questioni che attengono ai diritti dei cittadini e usa gli strumenti che gli sono demandati (in particolare, quello della leva fiscale), oppure lo Stato si vuole sostituire a tutti i soggetti istituzionali presenti sul territorio, a cominciare dai comuni. Le risorse della *social card* andavano trasferite ai comuni e questi, essendo più vicini ai cittadini del loro territorio, avrebbero dovuto occuparsi di quelli meno abbienti. Questa era la scelta che avrebbe potuto fare un Governo che si definisce federalista.

Invece, non è stata utilizzata la leva fiscale (che è nelle disponibilità del Governo) e non è stata utilizzata la leva del trasferimento delle risorse comuni: questo è un grave errore che si è compiuto in questa occasione, anche nel metodo e nell'approccio politico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE.** Saluto gli studenti dell'istituto « Rossello » di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Il tema è ovviamente importante, ma abbiamo una scadenza, quella di mezzogiorno, termine fissato per l'inizio delle dichiarazioni di voto finale con ripresa televisiva diretta. Come aveva sottolineato anche prima l'onorevole Quartiani, ci sono altri argomenti importanti all'ordine del giorno. Cerchiamo pertanto tutti di avere un po' di responsabilità.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Codurelli. Ne ha facoltà.

**LUCIA CODURELLI.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché ho già apposto la mia firma all'ordine del giorno. Condivido quanto mi è già stato detto, ma voglio respingere assolutamente quanto è stato detto dall'altra parte perché non si tratta di demagogia: sono fatti veri e concreti. C'è un metodo sbagliato e centralista. Altro che federalismo! Questo è il peggior metodo che poteva essere messo in campo: si sono create condizioni di blocco sui lavori delle Poste, dei CAF, dell'INPS, si è addirittura proibito all'INPS di parlare. Questo è vergognoso, è un fallimento, è stato uno *spot* del Governo e noi, la carità, non la vogliamo! Vediamo i comuni che oggi si vantano di dare pacchi ai poveri. Non vogliamo questo! Vogliamo assolutamente che venga confermato un diritto.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lenzi n. 9/1972/115, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	492
Votanti .....	485
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	243
Hanno votato sì .....	232
Hanno votato no ..	253).

Prendo atto che la deputata Picierno ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole e che la deputata Sbai ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Passiamo all'ordine del giorno Sbroellini n. 9/1972/116.

**LUIGI CASERO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUIGI CASERO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, il Governo modifica il parere sull'ordine del giorno Sbroellini n. 9/1972/116 e lo accetta, purché il dispositivo sia riformulato come segue: « impegna il Governo a considerare tutti i comuni italiani con pari dignità e rispetto, cercando di utilizzare provvedimenti e strumenti normativi conformi su tutto il territorio nazionale ».

**PRESIDENTE.** Onorevole Sbroellini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1972/116, testé accettato dal Governo purché riformulato?

**DANIELA SBROLLINI.** Signor Presidente, ringrazio il Governo per l'accettazione piena di questo ordine del giorno, che per noi è molto importante. Ne accetto pertanto la riformulazione.